

luminazione a gas. Ma per comprendere l'effervescenza del Gobbatti viene in aiuto Nicolò Biscaccia, "nobile rodigino, socio dell'i.r. accademia di Padova, del trevigiano ateneo, ecc.", letterato e elargitore di lavori in prosa di ottima fattura che scrisse: "(il Gobbatti) volle che tutto il restauro fosse splendido, di buon effetto, relativo in una parola a questi tempi svegliati. Volle per primo che anche la facciata illanguidita dal tempo fosse abbellita e che l'atrio fosse incrostato di marmorigino e lucido. Si circondò dei migliori artisti, i quali secondarono felicemente la sua impresa. La maestà della porta d'ingresso, che dall'atrio introduce al teatro, è lavoro dei fratelli Voltolini intagliatori distinti di Lendinara. Nel mezzo dell'erta sta la bella testa dorata di una Baccante, lavoro eseguito con distinzione sul grazioso disegno

del Signor Voltan... Il Professor Santi dipinse a tempera il soffitto, ornato di rilievi in legno dorato e arricchito di fiori intagliati con cinque gruppi di figure rappresentanti le Muse. Tenendo i parapetti, dipinti a colori, con rilievi d'oro retti da eleganti mazzi di fiori; nel secondo ordine stanno giudiziosamente collocati i ritratti dei più celebri italiani per musica e cioè, Bellini, Donizetti, Mercadante, Pacini, Rossini, Verdi, con putti che stanno scrivendo sul libro dell'eternità il nome di quei figli di questo suolo immortale; nel terzo ordine si veggono alcuni putti che scherzano e portano emblemi allusivi alla commedia, alla tragedia... Il palcoscenico fu intieramente rifatto, e così pure il meccanismo di scena ridotto a moderna scorrevolezza per opera del valente macchinista padovano Antonio Nalato. Le belle scene nuove sono

lavoro del pittore scenografo Signor Cesare Recanatini anconitano. Venne sensatamente eseguito un corridoio, per la porta del quale entrano i suonatori e quelli che tengono scanno in teatro, tolto così l'incomodo di passare in mezzo alla folla del parterre nel quale nuovi e decenti sedili furono e seguiti". L'incendio del 1902 non offre la possibilità di apprezzare questi interventi ma quello che emoziona è con quanta profusione l'animo nobile di questo sensibile sostenitore regalò rinnovata luce al Sociale. Gobbatti ebbe a compiere il suo progetto e il successo della nuova stagione interamente da lui finanziata lo ripagò. Successivamente, ben dieci anni di mancate programmazioni belcantistiche tennero i cuori dei rodigini in fibrillazione per poi restituire loro pace, in cartelloni meravigliosi, dopo il tormento dell'assenza.



*Immagine del tardo '800 che rappresenta la Piazzetta (oggi Piazza Garibaldi) antistante il Teatro Sociale di Rovigo*